Anno V — Martedì 2 Agosto 1870 — N. 183

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 agosto s'apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* sino al 31 dicembre per italiane lire 13:34.

Al Giornale venne assicurata copiosa spedizione di dispacci, si pubblicheranno articoli e atti diplomatici e tutte le notizie risguardanti la guerra.

Pregansi i benevoli Soci che sono in arretrato, a porsi in regola colla sottoscritta

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**

UDINE, 1° AGOSTO.

Quel punto del proclama di Napoleone alle truppe in cui dice che la guerra attuale sarà lunga e penosa, ha fatto concepire le più gravi apprensioni sull'eventualità d'un conflitto europeo; vedendosi in quelle parole l'indizio che la guerra non potrà essere localizzata e ultimata in breve corso di tempo. Oggi peraltro i timori si sono alquanto calmati e l'antica speranza ritorna a risorgere come conseguenza del fatto che si sta negoziando attualmente un trattato fra l'Italia e l'Austria e l'Inghilterra per circoscrivere possibilmente la lotta e impedire ch'essa finisca in una conflagrazione europea.

Quello peraltro che continua a dare motivo d'incertezza e di inquietudine si è il linguaggio della stampa prussiana che sembra inspirata dal proprio governo nell'insistere sul carattere equivoco della neutralità dell'Inghilterra. Non sappiamo se lo scopo di questo linguaggio sia di preparare il terreno all'intervento di qualche altra potenza in favore della Prussia; ma è certo ch'esso riesce di pessimo augurio. Il modo stesso in cui la *Gazzetta Crociata* dice dice di confidare che il contegno del governo inglese sia per mutarsi, dopo le rivelazioni del *Times*, tradisce un'ostilità male dissimulata. Difatti essa dice:

« Ora l'Inghilterra non vorrà più permettere alle sue fabbriche di consegnar armi ai francesi, ai suoi bastimenti di servir di legni da trasporto. Speriamo bene che l'Inghilterra aprirà gli occhi, e si persuaderà che il carbone inglese è contrabbando di guerra bello e buono. La Germania aspetta che l'Inghilterra faccia il suo dovere; senza carbone da Newcastle, la flotta francese non può tenersi nel Baltico.»

«Quella poi che parla in modo più esplicito è la *Gazz. di Woss* la quale dimostra che la Prussia è spinta a gettarsi nelle braccia della Russia per « l'attitudine della Inghilterra.» Che cosa concludere da questo linguaggio?

Non si ha ancora nessuna notizia certa e positiva circa le operazioni delle due armate in conflitto. Le notizie che si hanno avuto finora sono state smentite, e quelle che non lo furono, apparirono poi molto esagerate. Il *Journal Officiel* di Parigi, confermato da un dispaccio da Metz, assicura che finora nessun fatto di guerra fu segnalato, ad onta che l'imperatore abbia assunto il comando in capo dell'esercito fino dal 29 del mese ora decorso. Anche il re Guglielmo è partito pel campo accompagnato da Bismark, e sembra che non deva tardare di molto qualche grave avvenimento.

A Parigi poi si lamenta un ritardo che si avrebbe potuto e dovuto evitare. Il dì della dichiarazione di guerra (assicura su questo proposito il *Siecle*) quando già la Francia aveva o poteva avere un esercito imponente alla frontiera, i paesi tedeschi a sinistra del Reno erano quasi intieramente sprovvisti di truppe. La Prussia aveva deliberato di abbandonare la linea della Sarre e della Queic, cioè tutto il Palatinato, ed avea deliberato di limitarsi ad opporre resistenza sulla linea del Reno fra Magonza e Coblenza. Or tutto è mutato. Da Treves a Sarrebruk e da Landau a Germenskeim ove non vi era che un cordone di soldati, si agglomerano ora profonde masse di truppe e centinaia di migliaia di soldati difendono ora quelle posizioni difficili che si potevano or son dieci giorni occupare senza colpo ferire.

Non è ancora finita la polemica a cui ha dato origine la pubblicazione fatta dal *Times* di un trattato di cui la Francia e la Prussia si palleggiano l'iniziativa e la responsabilità. L'ultima parola finora l'ha detta il conte di Bismark con una circolare stampata nel *Monitore Prussiano* di jeri, e nella quale racconta l'andamento delle trattative intavolate colla diplomazia francese prima ancora della guerra danese, spiegando i motivi per cui fu indotto ad entrare in tali negoziati ed a continuarli fino a questi ultimi tempi. Attenderemo di aver sott'occhio la circolare, per apprezzare questi motivi, a meno che dai medesimi non distolga la nostra e l'attenzione del pubblico qualche avvenimento di maggior importanza.

Intorno la politica del Gabinetto di Copenaghen, scrive la *Tages-Presse* di Vienna: «Il Governo della Danimarca avea già deliberato di stringere colla Francia alleanza offensiva e difensiva, allorchè l'Inghilterra e la Russia congiunsero i loro sforzi per indurla ad aggiornare questo progetto: impegnandosi esse Potenze, allorchè si tratterà della pace, di tutelare gli interessi della Danimarca. Da queste esortazioni e da queste promesse la Danimarca s'è lasciata indurre e pare disposta a schierarsi fra le Potenze neutrali.»

L'interesse di tutti essendo ora rivolto alla guerra, le notizie che non la risguardano passano pressochè inosservate. Fra queste va posta quella, certo non priva d'importanza, che il governo austriaco, in seguito al dogma dell'infallibilità, ha abolito il Concordato.

I FRANCESI SE NE VANNO DA ROMA

Noi non vogliamo punto pregiudicare la quistione di quello che farà e potrà e dovrà fare il Governo nazionale all'allontanarsi dei Francesi da Roma. Sappiamo che bisogna agire con grande prudenza e crediamo che non giovi esercitare su di lui alcuna pressione in momenti difficili come questi. Però domandiamo alla Corte Romana ed al Clero italiano che pende dal suo cenno quale guadagno potevano aspettarsi dalla loro ostilità alla Nazione e dalla iniqua insistenza colla quale hanno fatto e fanno tuttavia voti per i nemici dell'Italia.

Il momento in cui la loro sorte avrebbe dovuto dipendere dall'Italia, una volta o l'altra doveva venire; ed è venuto. La pace, l'ordine, la vita forse di quegli eminentissimi di Roma e loro aderenti, dipende ora non tanto dal beneplacito dell'Italia, quanto dall'assistenza, dalla difesa, punto da loro meritata, che di essi farà l'Italia stessa.

Qui si vede veramente il dito di Dio; chè, mentre tronfii d'orgoglio credevano a Roma di avere raggiunto il superbo loro scopo, si trovano umiliati fino a chiedere mercè dalla Nazione alla quale hanno fatto tutto il male che potevano e desiderato quello che non potevano fare. Non è giunto per costoro il momento di far senno e di condursi in guisa da riconciliarsi colla Nazione? Non sarebbero essi i primi che dovrebbero venirle incontro, e considerando la quistione del Temporale come una quistione domestica, chiedere la pace del Signore colla rinunzia assoluta e spontanea del regno di questo mondo, assicurandosi così una fine onorata, se la vita fu pur troppo indegna?

Noi non lo speriamo, perchè non è dato facilmente a chi condusse una cattiva vita di fare una buona morte; ma è nostro dovere di chiamare anche questo ostinato peccatore alle opere di penitenza, sebbene certi che la sua cecità gli renderà il cuore duro come quello di Faraone, e che dovrà subire la giustizia di Dio, mentre avrebbe potuto impetrarne la misericordia.

Uno spettacolo singolare ci offre oggidì la Corte Romana. Essa credeva di essere giunta all'apogeo, conducendo i vescovi di tutta la cattolicità a proclamare la infallibilità del papa a sostegno del cadente Temporale. Ma ecco come non meno di centoventiquattro vescovi protestano contro quell'atto e considerano come non avvenuto il Concilio. Ecco presso le diverse Nazioni levarsi un grido unanime contro la nuova decisione. Ecco abolirsi i Concordati, premunirsi i Governi contro le temute esorbitanze, farsi voti per la fondazione di Chiese nazionali. Ecco interrotta quella corrente che portava a Roma danaro e soldati, ed i protettori di Francia abbandonare il Temporale in mano alla tanto odiata Italia, che non cessa però di essere madre affettuosa anche per i più tristi de' suoi figli.

Tornino questi figliuoli prodighi al seno della madre, e bene loro ne verrà, se lo faranno sinceramente. Pacificandosi coll'Italia, rinunziando da sè e per sempre completamente al Potere temporale, potranno contribuire alla pace del mondo; poichè daranno all'Italia autorità e forza d'intervenire come mediatrice nella lotta terribile che sta per affliggere l'Europa.

Se la spontanea (se pure spontanea ormai può chiamarsi) abdicazione del Temporale e la sincera riconciliazione del papa coll'Italia può [illegible] a questa autorità a favore della pace, ne potrebbe dare al papa stesso per la pace della Cristianità molta più che non la proclamazione d'un preteso dogma, contro il quale protestò la più eletta parte dell'episcopato cattolico. Licenziate quel vostro ridicolo esercito poliglotto, e gettate la lorica per la bianca stola, date il primo esempio del disarmo ed acquistate il diritto cui ora non avete di dire una parola di pace. Le vostre maledizioni sono state impotenti come quelle di Balaam; provatevi una volta a benedire, poichè così vuole il Signore la cui mano voi primi dovete riconoscere nell'isolamento in cui siete lasciati.

Benchè convinti, che il parlare sia indarno a coloro che hanno le orecchie ma non per ascoltare, gli occhi ma non per vedere, pure abbiam voluto con una parola di pace ajutare a rialzarsi chi si trova ormai per colpa sua caduto nella polvere.

APPENDICE

Delle condizioni morali d'Italia, e della statistica criminale nella Provincia del Friuli.

IV

(Vedi i num. 139, 140, 150, 174, 175, 177)

E dopo siffatta enumerazione (notando che per alcuni crimini specificati dal Codice, e straordinariamente riprovevoli, non v'ebbero delinquenti nell'accennato periodo di tempo) fermiamo l'attenzione sulle cifre date per ricavarne qualche induzione riguardo lo stato generale della moralità in Friuli. Il qual stato morale (già fu asserito) non è a dirsi sconfortante, qualora si consideri che la popolazione del Friuli ammonta oggi ad oltre 480,000 abitanti, e qualora raffrontisi la nostra statistica criminale con statistiche di altre Provincie. Però è vero che, tenuto conto della cifra annua delle procedure definite perchè ignoti i colpevoli, e di quelle dal Tribunale trasmesse, per titolo minore punibile, alle R. Preture, sotto un aspetto assai più fosco, anche riguardo al dato aritmetico, essa si mostrerebbe. Se non che considerando le varie specie di crimini, notasi che soltanto i crimini contro la sicurezza personale e contro la proprietà offrono dati importanti e acconci alle osservazioni dello Statista. Difatti non discosterebbesi molto dal vero chi dicesse che in media accaddono da 5 a 10 omicidj (compresi quelli che i legali dicono *uccisioni*) ogni anno nella nostra Provincia, e, tra gravi e lievi, circa 200 ferimenti; e che da 700 ad 800 per anno sono più comuni reati contro la proprietà. Però (ed è un conforto) dalle cifre suesposte risulta come in numero assai minore essi reati sieno stati risguardati sotto l'aspetto più grave del crimine.

E che dire di codesti reati se (parlando specialmente dei furti) riscontriamo anche altrove la identica frequenza? Quali acconci mezzi suggerire nello scopo che se ne diminuisca il numero?

Ammessa intanto la genesi dei crimini nelle male umane passioni, queste ribollono più in uomini d'una data tempra, di negletta coltura e a certe occupazioni dedicate di confronto che a certe altre. Ora riguardo agli omicidii e ai ferimenti (non tenendo calcolo di impulsi, che possono variare da individui a individui e in ogni caso) la robusta tempra del Friulano, il suo energico carattere, l'abitudine dell'ubbriachezza specialmente ne' giorni festivi (che per buona ventura la Legge civile ha in parte tolti), le risse ne' giuochi e nelle danze durante le Sagre dei nostri villaggi, queste sono di essi reati le più prossime e generali cagioni.

Riguardo ai furti e agli altri crimini a danno della proprietà i loro autori (meno poche eccezioni) appartengono, anche tra noi, all'infima classe villica od artigianesca, determinati a delinquere alcuni da cupidigia e dai vizii, però i più dal bisogno, pur troppo, il più delle volte, figlio dell'ozio e del vizio. Nè ci si offrono distinzioni ben demarcate fra luogo e luogo, e riguardo all'indole degli abitanti se non questa, che per truffe il maggior numero de' condannati appartengono all'alto Friuli, i cui abitanti per accortezza e amore del lucro (qualità buone, se non usate a danno altrui) hanno vanto di confronto ai villici della parte bassa della Provincia.

Però se minute distinzioni non si possono istituire tra i varij luoghi, in un tempo più lontano si avranno, quando cioè con metodo più accurato le Preture foresi compileranno statistiche d'ogni fatto criminoso avvenuto nel territorio alla loro giurisdiziona soggetto.

E intanto fermiamoci su quelle distinzioni emergenti dalle tabelle processuali della R. Procura di Stato che concernono i condannati dal 1863 al 1869, le quali considerano le differenze del sesso, dell'età, dello stato civile, dei rapporti di famiglia, della religione, della professione o mestiere, della coltura, dei beni di fortuna, della nazionalità, della recidività.

Riguardo alla prima delle indicate differenze, cioè il sesso dei condannati, la Provincia nostra offre dati proporzionali non diversi da quelli offerti da altre Provincie, poiché l'indole mite della donna, la coscienza morale tenuta desta nell'esercizio dei doveri di sposa e di madre, e le cure della famiglia, la salvano da quei pericoli in cui gli uomini incorrono per l'intemperanza delle passioni e pei maggiori contatti sociali. Difatti riunendo insieme le cifre, già indicate, dei condannati per *crimini* e per *delitti* dal 1863 al 1869 abbiamo le seguenti proporzioni:

Anno 1863 — Condannati 256, e di questi, uomini 237, donne 19.

Anno 1864 — Condannati 325, cioè uomini 303, donne 22.

Anno 1865 — Condannati 585; e di questi, uomini 544, donne 41.

Anno 1866 — Condannati 316; cioè uomini 297, donne 19.

Anno 1867 — Condannati 226; e di questi, uomini 213, donne 13.

Anno 1868 — Condannati 393; cioè 379 uomini e 14 donne.

Anno 1869 — Condannati 383; e di questi, uomini 354, donne 29.

L'età dei condannati è importante elemento a considerarsi dallo Statista per giudicare il grado di moralità di una Provincia; ma anche per questo elemento richiedesi il confronto di molti anni, e deve essere ad altri elementi coordinato. Ed ecco, quale punto di partenza per le osservazioni posteriori, le distinzioni d'età rimarchevoli pel periodo suindicato.

Nel 1863 il Tribinale di Udine condannava 45 uomini e 6 donne aventi l'età dai 14 ai 20 anni; 38 uomini e 4 donne d'oltre 20 sino a 24 anni; 50 uomini e 1 donna d'oltre 24 sino a 30 anni; 42 uomini e 2 donne d'oltre 30 anni sino ai 40; 53 uomini e 6 donne d'oltre 40 sino ai 60 anni; condannava 9 uomini e nessuna donna d'età superiore ai sessanta anni.

Nel 1864, fermate codeste sei distinzioni d'età abbiamo le seguenti cifre; I. 30 uomini, 2 donne; II. 54 uomini, 6 donne; III. 53 uomini, 3 donne; IV. 87 uomini e 6 donne; V. 66 uomini e 4 donne; VI. 13 uomini e 1 donna.

Nel 1865 alla I. appartennero 52 uomini e 8 donne; alla II. 63 uomini e 7 donne; alla III. 122 uomini e 10 donne; alla IV. 145 uomini e 7 donne; alla V. 142 uomini e 9 donne; alla VI. 20 uomini e nessuna donna.

Nell'anno 1866 nella I. categoria d'età troviamo 38 uomini e 4 donne; nella II. 43 uomini e 9 donne; nella III. 67 uomini e 2 donne; nella IV. uomini 76 e 2 donne; nella V. uomini 55 e 2 donne; nella VI. 18 uomini, e nessuna donna.

Nell'anno 1867, alla I. categoria d'età appartennero 34 uomini e 4 donne; alla II. 35 uomini e 3 donne; alla III. 41 uomini e 4 donne; alla IV. 54 uomini e 1 donna; alla V. 39 uomini e una donna; alla VI. uomini 10, e nessuna donna.

Nell'anno 1868 abbiamo nella I. categoria 35 uomini e nessuna donna; nella II. 71 uomini e 6 donne; nella III. 120 uomini e 2 donne; nella IV. 78 uomini e 5 donne; nella V. 66 uomini e una donna; nella VI. 9 uomini e nessuna donna.

Finalmente nell'anno 1869 abbiamo nella I. categoria 27 uomini e 2 donne; nella II. 56 uomini e 6 donne; nella III. 69 uomini e 6 donne; nella IV. 108 uomini e 9 donne; nella V. 89 uomini e 5 donne; nella VI. 5 uomini e 1 donna.

(Continua)

C. Giussani

LA GUERRA

— Annunciasi da Metz che gli esperimenti colle mitragliatrici cessarono sino dal 24. Per quindici giorni di seguito, due volte al dì, si sono fatti esercizi per addestrare al loro maneggio gli artiglieri.

— Le divisioni della guardia hanno trovato a Metz le mitragliatrici destinate ad esse, questi terribili stromenti, che possono trarre 420 colpi al minuto sparpagliandoli a ventaglio.

— I prussiani, non conoscendo in che propriamente consistano le armi francesi, sono piuttosto inquieti, tanto più che in moltissimi scontri di posti avanzati — specialmente in quello del 4.o cacciatori presso Forbach — le loro scorte dovettero ritirarsi dinanzi le palle degli chassepot, mentre le loro non arrivavano sino ai soldati francesi.

— Scrivono da Treveri, che sono continue le violazioni della neutralità del Lussemburgo da parte dei francesi. In quel dì, più di cento soldati francesi, trovavansi in un piccolo campo, stabilito a Schengen, villaggio lussemburghese.

— Si ha da Berlino il seguente telegramma:

Si attende un grande attacco dei Francesi sulle coste del Baltico. Nel mattino di domani partiranno di qui per Amburgo alcune migliaia di operai per erigere delle opere di difesa sull'Elba e nelle vicinanze di Kiel. Nel mar Baltico è comparsa la flotta corazzata russa, probabilmente per fare una ricognizione. Per il milite Kraus del Reggimento Hohenzollern, che uccise il primo francese fu fatta una colletta per onorarlo con un dono. La colletta fruttò 1500 talleri.

— Si ha per telegrafo da Basilea che la testa del ponte di Kehl fu abbandonata dal grosso del presidio e dell'artiglieria, che si recò a Mannheim. Per custodire le opere fortificate di Kehl rimase soltanto un distaccamento di soldati badesi. Se ci fosse la necessità di abbandonare totalmente queste fortificazioni saranno fatte saltare all'aria.

— Il Palatinato non la cede in entusiasmo agli altri paesi tedeschi. Numerose commissioni si prendono la cura di tramutare gli edifici pubblici in caserme e lazzaretti, ogni cosa si prepara a dare alloggio ai soldati, le donne apprestano bende, dalla campagna accorrono numerosi carri per servire ai trasporti.

— Scrivono dalla frontiera al *J. des Débats* che l'esercito francese è fornito in modo formidabile di artiglierie; che ogni divisione è provveduta di terribili mitragliatrici, che ancora rimangono misteriosamente inviluppate. Tutte le truppe si avanzano verso la frontiera, e già la coprono completamente. Le forze sono considerevoli.

— Leggesi nella *Liberté*:

Un certo numero di badesi, rimasero a Parigi. Molti di loro fanno parte di circoli frequentatissimi. Essi sono completamente nelle idee francesi e la lor divisa è: «Uccidere un prussiano e poi morire!»

— Nella guarnigione di Anversa v'è grande agitazione. I forti del Belgio e della Olanda sono posti tutti in istato di difesa. Gli avamposti belgi e olandesi si toccano.

— Il re del Würtemberg disse: «Checchè ne sia, il popolo würtemburghese è rovinato per venti anni.»

— Scrivono da Colonia un fatto abbastanza significante. La famosa fonderia Krupp, quella stessa che ottenne un successo così singolare all'Esposizione universale del 1867 col suo cannone smisurato, teneva una commissione di 200 cannoni per l'armata russa, che dovevano essere consegnati al 1.o luglio. Col permesso di Pietroburgo, essi verranno consegnati alla Prussia, e a 60 di essi, che erano pronti, sono state levate le aquile russe e sostituitevi le prussiane.

— Si assicura che per resistere all'azione che si suppone molto micidiale di alcune cannoniere a fior d'acqua che la Francia avrebbe intenzione di mettere sul Reno, la Prussia abbia già collocato un gran numero di torpedini, sul sistema americano, dalle quali si ripromettono meraviglie. (*Naz.*).

— In Prussia ogni dì si arrestano persone sospette di spionaggio. Talune, dopo minute e rigorose perquisizioni, vengono rilasciate: altre tenute in prigione. Nell'Annover soprattutto, e nello Schleswig settentrionale, la polizia prussiana veglia indefessamente.

ITALIA

Firenze. Leggesi nel *Diritto* del 1.o agosto:

La notizia che già da molti giorni avevamo data circa l'imminente sgombero delle truppe francesi dallo Stato pontificio, è oggi officialmente confermata.

Gli onorevoli Visconti-Venosta e Lanza, rispondendo all'onorevole La Porta, fecero sapere alla Camera che il governo francese aveva loro officialmente notificato la sua risoluzione di richiamare le truppe francesi dal territorio pontificio e di ripristinare la convenzione di settembre. Aggiunsero che era loro intenzione rispettare questo trattato che non era stato mai denunziato.

Questa dichiarazione provocò alcune proteste a sinistra. Noi ci asteniamo ora da commenti su questa grave e delicata questione, riservandoci di occuparcene di proposito.

— Circola la voce (dice l'*Opinione Nazionale*) che la Prussia abbia diretta al nostro ministro degli esteri una nota in termini assai provocanti dichiarando che, ogni passo dell'Italia verso Roma, od anco la sola sostituzione delle nostre truppe a quelle francesi, sarebbero riguardati in questi momenti a Berlino come una rottura della neutralità e darebbero luogo a serie determinazioni!!

— Da Firenze scrivono all'*Arena*:

Il barone Malaret ha frequenti colloquii, e quasi giornalieri, col Visconti-Venosta nel palazzo del ministero degli esteri; ed è pur degno di nota che l'ambasciatore francese è in buonissimi rapporti col barone di Kübec, ambasciatore austriaco.

Si dice che fra il ministro delle finanze e il direttore generale della Banca nazionale sieno state intavolate nuove trattative, le quali avrebbero per oggetto di autorizzare la Banca all'emissione di cento milioni.

Il generale Cialdini è tuttora in Firenze, e vi si tratterà per assistere ai lavori del Senato ch'è prossimo a riprendere le sue sedute.

Mi si fa credere che il ministero non accetterà l'interpellanza che nel Senato sarebbe per rivolgergli l'onorevole Scialoja sulla politica estera ed interna. Il gabinetto si riporta alle dichiarazioni già fatte nella Camera, e basta.

L'on. Rattazzi è tornato oggi ad assistere alle sedute della Camera. I pochi deputati di Sinistra ch'eran presenti nell'aula, si affrettarono a stringergli la mano in segno di condoglianza, giacchè, come sapete, l'on. Rattazzi ha perduta recentemente la madre in Alessandria.

Ho sentito correr voce che la regina Pia abbia intenzione di recarsi in Italia per visitare il suo augusto genitore; e che sarà inviata all'uopo una corvetta italiana a Lisbona.

Anche il principe Tommaso, duca di Genova, verrà dal collegio di Harrow a Torino per passarvi le vacanze.

— Per quanto si afferma, la discussione del Progetto di legge sui provvedimenti militari non avrebbe più luogo in Senato nello scorcio della presente sessione. (*Nazione*)

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*:

Non abbiamo alcun motivo di ritenere che il Governo si stacchi dalla sua politica neutrale per adottarne un'altra. La neutralità è per noi la norma, la condotta; ma non basta il proclamarla bisogna pure farla rispettare, e quando si è fra belligeranti, bisogna farla rispettare montando ben la guardia ai propri confini. Possono nel seguito succedersi fasi nelle quali i nostri interessi siano compromessi, non solo negli accidenti della guerra ma anche nel conchiudere la pace. Quindi neutralità verso i combattenti, però coalizione fra i neutri per impedire che l'equilibrio politico, minacciato dalla guerra, sia rotto dalla pace al cessar della lotta.

Il Principe ereditario di Prussia arrivò ieri a Monaco, ove fu ricevuto più come padrone che come alleato. Osservossi che menava seco il generale Kutusoff, plenipotenziario militare addetto all'ambasciata russa in Berlino. Inoltre nel campo del Principe, può darsi, si troverà il principe Gortschakoff che fa la sua bagnatura a Wildbad. Sembra che la neutralità russa prenda un carattere troppo simpatico per la Prussia; quindi non ha torto il Governo se sta all'erta e si mette in difesa per provvedere dovunque possa nascere un pericolo.

— La *Presse* pubblica un poscritto relativo alle trattative diplomatiche fra Parigi e Firenze da una parte e fra Firenze e Vienna dall'altra. La Francia non vuole per ora una cooperazione dell'Italia, ma desidera assicurarsi la cooperazione attiva di questa in caso di una sconfitta o di una partecipazione della Russia alla guerra, ed offre in compenso lo sgombro di Roma, relativamente di Civitavecchia, senza però concedere all'Italia l'immediata occupazione di Roma. L'Italia però non vorrebbe essere prevenuta dai Garibaldini che diverrebbero allora padroni della situazione. Ed è perciò che il Gabinetto di Firenze vuole mettersi prima d'accordo coll'Austria la quale cerca di trattenere l'Italia dall'entrare in impegni troppo stretti colla Francia, tenta di farle conservare una libera azione per tutte le possibili eventualità, procura quindi di farle assumere una politica di aspettativa, onde poter influire unite sul ristabilimento della pace. È sempre possibile che la Russia esca dalla sua neutralità e che in tal caso l'Austria venga trascinata all'azione, per cui è naturale che le convenga assicurarsi un procedere concorde all'Italia.

— A quanto rileva la *Tagespresse*, tutti i generali comandanti delle provincie sono chiamati per oggi (martedì) ad una conferenza a Vienna.

— Il *Times* crede sapere che una gran parte dei cattolici austriaci sono risoluti ad accedere al protestantismo, se il cardinale Rauscher non ripudia immediatamente il dogma dell'infallibilità del Papa.

— Il Governo di Vienna va negoziando un prestito di 162 milioni di fiorini colla Banca austriaca.

Il ministro della guerra ebbe delle conferenze con molti industriali e commercianti a proposito d'un immediato approvigionamento ed equipaggiamento delle truppe.

Così un dispaccio della *Correspondenza del Nord-Est*.

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Crediamo sapere che la comunicazione fatta al governo romano per annunciargli il richiamo del corpo di spedizione fu da lui ben accolta. Il cardinale Antonelli ha perfettamente compreso i motivi che ci obbligano ad approffittare di tutte le nostre truppe disponibili in vista delle operazioni che si preparano.

La Francia ricevette personalmente dal re d'Italia la promessa che la città di Roma sarà rispettata, che la convenzione sarà scrupulosamente mantenuta e che se contro ogni aspettativa alcune bande garibaldine venissero ad organizzarsi esse sarebbero immediatamente sciolte dalle truppe regolari. Le misure più serie stanno per esser prese in questo senso.

— La notizia dello sgombro dello Stato pontificio provoca in Francia le ire de' giornali clericali e legittimisti.

«Lo sgombro completo di Roma, dice l'*Union*, offenderebbe profondamente tutte le anime cattoliche e non vi presteremo fede se non dopo averlo veduto confermato dal *Journal Officiel*. Quanto alla missione data al governo italiano di far rispettare il territorio pontificio, nessuno in Francia la prenderebbe sul serio; sarebbe questa una detestabile derisione.»

Il *Monde* minaccia la Francia di tutte le sventure se cede alla tentazione pericolosa di far assegnamento sull'amicizia e sulla devozione dell'Italia e di sacrificarle Roma.

Il *Français* dice che quel provvedimento compromette gli interessi e l'onore della Francia.

La *Gazette de France* si contenta di chiamare sullo sgombro di Roma l'attenzione dei cattolici.

L'*Univers* scrive che «il governo francese, contro il diritto, il dovere, la buona politica, e malgrado le promesse tante volte rinnovate, ha prestato ascolto alle assicurazioni dell'Italia.»

La stampa liberale si mostra soddisfatta. Quanto alla stampa governativa, non abbiamo duopo di dire che approva altamente la deliberazione sovrace nata

Polonia. Scrivono all'*Allg. Zeitung* dai confini galliziani che colà corrono le più strane voci intorno a pretese mene francesi tra i polacchi. Questi sarebbero scelti specialmente per servire da spie. Il fatto è, aggiunge il corrispondente del citato giornale, che fra i polacchi è vivissima la simpatia per la Francia. Essi sperano molto in uno sbarco di truppe francesi tra la Francia e Königsberg per insorgere, nel che sarebbero aiutati dall'Austria. Intanto la Russia silenziosamente va accumulando forze nella Polonia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Il Bullettino del Giornale di Udine non fu pubblicato jersera, non essendoci giunto, dopo la pubblicazione del foglio, nessun telegramma in tutto il corso della giornata.

Elezioni Comunali. In aggiunta alle indicazioni rese di pubblica ragione nel giornale di jeri sull'esito della votazione fatta nel 31 luglio 1870 per l'elezione di Consiglieri Comunali devonsi aggiungere, fra quelli che ottennero maggior numero di voti, anche i seguenti, che sfuggirono nel primo spoglio:

Bearzi sig. Pietro fu Tomaso	voti 49
Degani sig. Gio. Batta fu Domenico	» 46
Someda dott. Giacomo	» 45
Cucchini dott. Giuseppe	» 43

Da Codroipo riceviamo notizia che nel maggior numero dei Comuni di quel Distretto l'avvocato Paolo Billia ottenne la plutalità dei voti qual Consigliere Provinciale.

A S. Daniele, e in altri Comuni di quel Distretto venne portata la candidatura del nob. Giovanni Ciconi-Beltrame a Consigliere provinciale, e sembra che su esso siasi riunita la maggioranza degli Elettori.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti stassera alle ore 8 in Mercatovecchio dalla Banda Cittadina.

1. Marcia	Kraus
2. Sinfonia «Tutti in Maschera»	Pedrotti
3. Mazurka «Eleonora»	Carlini
4. Fantasia variata su motivi del «Nabucco»	Monaco
5. Valzer «Farfallini»	Straus
6. Finale 1° «Gemma di Vergy»	Donizetti
7. Polka	Straus

Teatro Sociale. Domani a sera va in iscena l'*Otello* interpretato dalle signore Moro e Cucchi e dai signori Villani, Pantaleoni, Cornago e Vanzetti. Non dubitiamo che l'esito corrisponderà all'aspettazione del pubblico il quale si attende un *Otello* eccellente.

Annunciamo fin d'ora che per quando si riprenderanno le rappresentazioni della *Luisa* l'impresa ha scritturato un altro artista per la parte di Wurm.

Distribuzione degli spettacoli: Mercoledì 3 agosto prima rappresentazione dell'Opera *Otello* col celebre tenore Villani.

4 agosto	Giovedì	Otello
6 »	Sabato	Otello
7 »	Domenica	Otello
10 »	Mercoledì	Otello
11 »	Giovedì	Otello
13 agosto	Sabato	Luisa Miller
14 »	Domenica	Otello
15 »	Lunedì	Otello
18 »	Giovedì	Luisa Miller
20 »	Sabato	Luisa Miller
21 »	Domenica	Luisa Miller

Ultima rappresentazione

Ringraziamento. La famiglia e i parenti dell'ora defunto giovane Adamo Stufferi ringraziano que' gentili che presero parte ai di lui funerali, addimostrando loro in tal modo un senso di condoglianza che torna ad essi altamente prezioso.

La Gazzetta di Venezia cerca di far credere a' suoi lettori, che il *Giornale di Udine* si sia *compiaciuto di rilevare* dalla *Gazzetta Ufficiale* la mancanza di *Veneti* tra i moltissimi *Liguri*, *Siciliani* ed altri Italiani, che ottennero nel 1869 patente di capitani di lungo corso, di grande e piccolo cabotaggio, di costruttori navali. Se la *Gazz. di Venezia* avesse voluto dare a sè stessa la *compiacenza* di stare nel *vero*, avrebbe piuttosto dovuto dire, che *si è doluto di dover rilevare* questa miseria nostra, di noi Veneti, ed adriatici in genere, in confronto degli abitanti della costa del Mediterraneo, in fatto di gente che si dedichi alla *professione marittima*.

Quello invece di cui *si è compiaciuto* sempre il *Giornale di Udine* è di rilevare ogni piccolo avviamento in tale senso di Venezia e del Veneto, e fino ogni parola ed intenzione espresse nella medesima Gazzetta: ed il Direttore della *Gazzetta di Venezia* non ignora di certo che il Direttore del *Giornale di Udine*, per dare qualche maggiore efficacia che non possa venire da un giornale di provincia alle sue parole *in favore di Venezia*, stampò nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nove appendici sull'*Adriatico*, per chiamare la Nazione intera a vedere quali interessi per lei importantissimi essa trascuri nel Veneto e lungo tutta la costa dell'Adriatico stesso.

Il *Giornale d'Udine*, veramente *si compiace* ora di *rilevare* dalla *Gazzetta di Venezia* che siamo un poco, sebbene troppo poco, meno poveri di quello apparisse dalla *Gazzetta Ufficiale*; poichè dal Capitano del porto di Venezia nel 1869 furono rilasciate 9 patenti di tenenti o direttori di gran cabotaggio esteso limite e 9 di gran cabotaggio ristretto limite, e che anche nel 1870 si rilasciarono di tali patenti. È qualche cosa; ma è poco. E poi assolutamente nulla quello che a Venezia fanno per stabilire compagnie di navigazione, e per educare a marinai, utili a sè, a Venezia, al Veneto ed all'Italia, que' giovanetti vagabondi dei quali formicolano le vie della figlia del mare e quelli che sono ricoverati dalla pubblica carità.

Il costo del mantenere gli uni e gli altri sarebbe lo stesso; colla differenza che il marinajo è adesso ricercato in Italia e fuori. Si avrebbe il vantaggio di dare una professione buona a molti che non ne hanno nessuna, e di educare la popolazione veneziana a riprendere le vie del mare.

Se a Venezia ci fosse per gli orfani e per i giovani vagabondi un Istituto nel quale formare dei marinai, calcolata la retta del mantenimento d'ogni allievo, forse i direttori degli orfanatrofi delle città di terraferma troverebbero il loro conto a mandare in tale Istituto un certo numero di giovani; e così la terraferma verrebbe in questo al soccorso di Venezia.

Noi abbiamo la fermissima opinione, e ne daremo prova tra non poco, che gl'interessi di tutte le Provincie del Veneto e di Venezia sono collegati tra di loro, in guisa da formare una *unità economica*: e per questo, come c'interessiamo vivamente al rimboscamento ed alla pastorizia dei nostri monti, alle industrie da svolgersi dove c'è la forza dell'acqua ed una popolazione industriale, all'agricoltura minuta nella regione delle colline, alle irrigazioni delle pianure asciutte, alle bonificazioni delle basse terre, ci interessiamo alle industrie fine più proprie per Venezia, ma soprattutto per la navigazione marittima di quella città che senza di questo deperirebbe fatalmente a comune nostro danno. Non diamo, come si compiace di dire la *Gazzetta di Venezia*, delle tiratine d'orecchie ai Veneziani, ma degli spessi eccitamenti a tutti i Veneti; convinti che qui sta la vita futura di Venezia, che l'interesse di Venezia è quello di tutto il Veneto e che quello del Veneto e della costa dell'Adriatico è l'interesse di tutta l'Italia, ed un interesse di primo ordine, un vero interesse nazionale, come si compiacquero molti di trovare vero, avendolo noi giustamente dimostrato in quel nostro lavoruccio sull'*Adriatico*.

Veda la *Gazzetta di Venezia*, che le tiratine d'orecchie non le abbiamo date e non le daremo tanto ai Veneziani, quanto a quei giornalisti che si occupano di processioni, di freschi, di spettacoli, di piatteforme, di pettegolezzi ecc. Noi tendiamo a trasfondere in altri le nostre medesime convinzioni, e non crediamo di fare una usurpazione di quello di nessuno, finchè altri non fa, in vece nostra, come dovrebbe, quell'ufficio al quale, come possiamo, ci dedichiamo. Possono i giornalisti di Venezia continuare a presentarci sotto ad un falso aspetto ai Veneziani; ma non riesciranno. Abbiamo il conforto di dire loro, che dalla stessa Venezia ci vengono da molti nostri vecchi amici gli eccitamenti a non smettere il santo, benchè difficile ufficio.

Esposizione di Napoli. Crediamo che sia stata proposta la prorogazione alla ventura primavera dell'Esposizione internazionale marittima di Napoli. Noi speriamo che questa voce non si avveri, perchè non vediamo la ragione che impedirebbe di aprire la Esposizione al 1° settembre. (*Econ. d'Italia*)

Adamo Stufferi, a ventiun'anno, quando la fibra si agita irrequieta per gagliardia organica — quando la materia freme convulsa e crea il fenomeno dell'anima — quando si spera e si ama — ha cessato di esistere.

Era biondo e bello e di gentile aspetto, come il Manfredi di Dante — Del giusto e della patria amoroso — delle turpezze dell'immenso vulgo egli era vergine!

Cionompertanto morìa — nè pianto di donna, nè sospiro di amico — valsoro ad arrestare la forza dissolvente e riformatrice di tutto il creato.

Io che lo conobbi dalla infanzia — che con lui sviluppai i primi germi del pensiero e della educazione — lo piango, e lo raccomando alla memoria dei generosi.

Udine, li 2 Agosto 1870.

ERNESTO BUTTAZZONI.

—

Adamo Stufferi appena ventenne compiva il 31 luglio la sua mortale carriera!

Povero **Adamo**!

Ricco di gioventù, di brio, mente eletta, delizia unica speranza de' tuoi zii chi non t'avrebbe detto uno splendido avvenire?

Ma *morte che fura i migliori* fu inesorabile; non la commossero i pianti, la disperazione della povera tua zia che Te amava meglio che un figlio, non il dolore straziante dell'ottimo zio, non quello dei tanti cui le tue qualità rendevano alteri di chiamartisi amici.

Povero Adamo!

Nulla di te ci resta ormai se non la memoria; quella vivrà perenne.

Udine 1 Agosto 1870.

GIOVANNI BORTOLOTTI.

—

La morte che fura i migliori e lascia stare i rei, voleva mietere spietatamente una novella vita. La sera del 31 luglio p. p. era l'ultima per **Adamo Stufferi**.

A vent'un anni, con la vita nel cuore, d'animo appassionato ed ardente, dotato di virtù non comuni, caldo patriota, intelligente, generoso, cui arrideva il più brillante avvenire, vittima d'una malattia terribilmente crudele, veniva barbaramente rapito a' suoi cari.

Amico, quasi fratello, dell'infelice estinto, non senza piangere, rammento le doti peregrine dell'animo suo.

I desolati di lui congiunti s'abbiano una povera parola di lenimento, e li conforti il pensiero che *sol chi non lascia eredità d'affetti, poca gioja ha nell'urna.*

Udine, 1 Agosto 1870.

L'amico
F. CANTARUTTI.

ATTI UFFICIALI

N. 5745.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Vedute le deliberazioni dei giorni 13 e 14 Giugno corrente della Deputazione Provinciale e della Giunta Municipale di Udine, in ordine all'istituzione in quella città d'una stazione agraria di prova. Sulla proposizione del nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Udine presso l'Istituto tecnico, a spese della Provincia, del Comune, e col concorso del Governo, una Stazione agraria di prova. Essa ha per scopo principale:

A) L'esame chimico dei terreni coltivabili e le esperienze sui medesimi;

B) L'esame chimico e la determinazione sperimentale del valore relativo delle diverse sostanze fertilizzanti;

C) Le ricerche sperimentali relative alla viticoltura ed alla enologia;

D) L'esame microscopico e le prove precoci del semi del baco da seta;

E) La propagazione mediante scritti ed anche con conferenze dei risultati delle esperienze fatte.

Art. 2. La stazione è retta da un Consiglio di cinque persone, una nominata dal Governo, due dalla Provincia ed una dal Comune.

Il direttore della stazione è membro nato dal Consiglio.

I membri del Consiglio durano in carica quattro anni.

Si rinnovano per estrazione a sorte nei primi tre anni, ed in appresso per anzianità.

Art. 3. Il personale della stazione si compone: di un direttore, di un assistente chimico, di un agronomo, di un assistente di agronomia, di un segretario e di un inserviente; ed il materiale: di un laboratorio chimico e di un podere sperimentale.

Art. 4. La nomina del personale per le esperienze è delegata dai corpi morali fondatori al Governo del Re; quella del segretario e dello inserviente è devoluta al Consiglio di amministrazione.

Art. 5. Il Governo concorre alle spese della stazione con annuo assegno di lire quattromila, da prelevarsi sulle somme che saranno a disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sul capitale del relativo bilancio per sussidi all'agricoltura.

La Provincia concorre con annue lire tremila e con la prestazione del gabinetto di chimica agraria; il Comune con la prestazione del locale della stazione e col podere sperimentale.

Art. 6. Il direttore della scuola presenta annualmente al Consiglio un rapporto sui lavori eseguiti nel corso dell'anno, il programma delle esperienze a fare nel successivo, il bilancio preventivo delle spese ed il consuntivo dell'anno precedente; i due primi a notizia, i secondi per l'approvazione. Di tutti codesti documenti verrà trasmessa copia annualmente al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 7. Un regolamento speciale, proposto dal Direttore della stazione, discusso dal Consiglio, ed approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria, e Commercio determinerà il modo onde la stazione deve funzionare.

Articolo addizionale. È fatta facoltà alle altre istituzioni locali di far adesione al presente statuto, prestando il loro concorso e facendosi rappresentare nel Consiglio direttivo in quel modo che verrà concordato con i corpi morali fondatori, ed approvato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze nel dì 30 Giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

—

— Sua Eccellenza il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha nominati: l'onor. Commendatore Giuseppe Giacomelli, Deputato al Parlamento Nazionale, Membro del Consiglio direttivo la Stazione Agraria di Prova in Udine di scelta governativa, ed il Cavaliere Professore Alfonso Cossa, Direttore della Stazione medesima.

MINISTERO DELLA GUERRA
AVVISO

Occorrendo *cavalli da tiro* pei bisogni dell'Esercito, il Ministero della Guerra ha stabilito che apposite Commissioni militari incomincino la compra di cavalli col giorno *10 agosto* prossimo, stanziando per quattro giorni consecutivi nello sottoindicate città:

Pinerolo — Alessandria — Mortara — Vigevano — Pavia — Cremona — Mirandola — Ferrara — Padova — Mantova — Legnago — Udine.

I proprietari che desiderassero presentare i loro cavalli alle Commissioni ora dette, sono invitati a condurli nei giorni e luoghi stabiliti per le operazioni di vendita.

I requisiti che debbono avere i cavalli prodotti alla vendita sono:

1. Essere atti ad un immediato servizio;
2. Avere l'età da 5 ai 9 anni;
3. Avere un'altezza da metri 1, 46, a 1, 60.

I cavalli s'intenderanno guarentiti da' vizi redibitori a seconda degli usi del paese in cui ha luogo la compra.

I cavalli devono essere presentati all'accettazione debitamente ferrati e muniti di cavezza.

Il pagamento del prezzo convenuto sarà eseguito a pronti contanti nell'atto della compra.

Firenze, 25 luglio 1870.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Ind. Italienne* del 1 agosto:

Nostre lettere da Roma ci apprendono che i cacciatori francesi, partendo da Civitavecchia venerdì scorso, hanno gridato: *Abbasso il Papa! Abbasso il Governo dei preti! Viva l'Italia!*

Il generale Dumont ha dovuto uscire di casa ed è comparso nella via *en déshabillé* per imporre silenzio.

Questo fatto che ebbe molti testimoni ha prodotto una viva sensazione a Civitavecchia.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Roma 31 luglio. Il marchese di Banneville annunziò ufficialmente al papa che le truppe francesi abbandonarono lo stato pontificio, il quale passa sotto la tutela del governo italiano.

I cacciatori francesi imbarcandosi a Civitavecchia, fecero delle dimostrazioni antipapali.

Corre voce che il papa voglia anche lui abbandonare Roma e rifugiarsi a Malta.

Parigi 31 luglio. In una circolare riservatissima ai prefetti furono date rigorose istruzioni perchè non resti compromessa la dinastia, nel caso di una sconfitta.

Londra 31 luglio. La Russia ha ufficialmente informato il gabinetto che non intende concentrare truppe ai confini della Gallizia.

Madrid 31 luglio. È attesa da un momento all'altro una dimostrazione per biasimare la condotta del governo troppo servile alla Francia.

Olozaga avrebbe fatto interpellare Gramont sul punto della circolare che riguarda la Spagna.

Pietroburgo 31. Il giornale ufficiale smentisce la notizia del divieto di esportazione dei prodotti primi, e quello della chiamata sotto le armi dei soldati in congedo.

Londra 31 luglio. A un banchetto nella *City* dichiarò Gladstone che l'Inghilterra osserva una leale neutralità, non per egoismo, ma allo scopo di localizzare la guerra; e che per potersi fare efficacemente mediatrice non trascurerà i propri mezzi di difesa.

Monaco 31 luglio. Le pattuglie di cacciatori bavaresi ebbero delle avvisaglie il 29 con pattuglie di cavalleria francese e doganieri, nella quali i francesi ebbero un morto, i bavaresi nessuno.

Un nostro dispaccio particolare da Firenze ci informa che il cardinale Antonelli ha avvertito il gabinetto di Berlino dell'imminente partenza dei francesi, e chiesto il suo consiglio. (*Corr. di Milano*).

— Leggesi nel *Telegrafo*:

Avvenendo la mobilizzazione delle nostre truppe si ritiene per sicuro che queste saranno comandate dal Cialdini.

— Leggesi nell'*Ind. It.*: La legione d'Antibo, che il Governo pontificio vuole inviare di guarnigione a Civitavecchia ricusa di andarvi. Il colonnello Perreaux domandò istruzioni a Parigi intorno a ciò ch'egli dee fare. Si ha curiosità di vedere se il Governo francese ordinerà o no alla legione d'Antibo di obbedire al ministro delle armi pontificie.

— Leggiamo nella stessa:

Si annunzia l'arrivo a Firenze del conte Vilztum, diplomatico austriaco, che i giornali di Vienna dicono incaricato di una negoziazione col Governo italiano per la neutralità dei due Stati, di concerto con l'Inghilterra.

— Dispaccio particolare dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna 1 agosto. I fogli di questa mattina si mostrano altamente soddisfatti dell'abolizione del Concordato e giudicano favorevolmente lo scioglimento della Dieta boema. La *N. Fr. Presse* riconosce incondizionatamente la gravità delle considerazioni politiche che indussero a ciò il Governo In faccia alla questione estera, quel foglio trova naturale che il Governo voglia radunare la completa Rappresentanza dell'impero. Se gli Czechi, nella presente situazione d'Europa, non si ricordano del loro dovere di Austriaci, allora è comprovato ch'essi non vogliono un'Austria.

Altri telegrammi posteriori del *Cittadino*:

— Vienna, 1 agosto. La nuova *Presse* ha da Berlino, che nell'attacco di Saarbrücken per parte dei francesi furono incendiate parecchie case della città.

Lo *Staatsanzeiger* si dichiara soddisfatto del contegno dell'Austria.

La *Presse* reca che i francesi passarono il Reno presso Rheinfelden, e sono in marcia verso Friborgo: dicesi che due reggimenti virtemberghesi furono disfatti.

Il nuovo *Fremdenblatt* ha da Basilea, che il generale Trochu intende di operare una diversione verso il Reno superiore. Oggi hanno luogo le marcie in avanti dei francesi. Il passaggio del Reno segue (od è seguito?) presso Neu-Breisach. (Neu-Breisach è precisamente sul territorio francese di fronte ad Alt-Breisach, sul territorio Badese, e sulla via che conduce a Friborgo *Red.*)

—Bruselles 1 agosto. Si teme l'entrata dei francesi nel Lussemburgo.

— Parigi 1 agosto. La *Liberté* piglia in esame le conseguenze d'un'eventuale occupazione di Anversa per parte dell'Inghilterra. Dice che Gladstone domanda per questo l'adesione della Francia.

La *Gazzette de France* sostiene che l'Inghilterra concentra a Malta, 25,000 uomini.

Il *Constitutionnel* annunzia rivelazioni sull'intervista di Napoleone e Bismark a Biarritz.

È imminente il divieto della esportazione dell'oro dalla Francia.

— Noi siamo costretti (dice la *Nazione*) a tornare tutti i giorni sullo stesso argomento.

Le condizioni della pubblica sicurezza nella Calabrie e specialmente nella provincia di Catanzaro sono pessime; e mentre il prefetto passeggia, non sappiamo con quale intento, nella Sila, i briganti rubano, ammazzano bestiami e ricattano i ricchi del paese.

Abbiamo veduto oggi una lettera di un onorevole senatore di quelle provincie, il quale narrando tali fatti esprime le sue meraviglie perchè Governo e Parlamento non ci piglino rimedio.

— Corre voce (ma noi la riferiamo colla massima riserva) che l'Inghilterra abbia domandato, in forma molto cortese e rispettosa, all'Italia, se per tutelare la sua neutralità questa accetterebbe un presidio della flotta inglese, che, come potenza neutra, avrebbe interesse e desiderio di mantenere interi e incolumi i diritti di tutti gli Stati neutri. (*Nazione*).

— Ad Anversa si lavora alacremente a fortificare la riva sinistra della Schelda. Si crede che qui verrà formato un gran campo.

Le truppe delle piccole guarnigioni vengono concentrate nei forti.

Si lavora indefessamente ad armare la fortezza di grossi cannoni.

— Il *Times* dice che all'altezza dell'isola di Wight trovasi una corvetta francese che abborda tutti i bastimenti mercantili.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 agosto.

Roma, 1° Altre 3 compagnie di cacciatori francesi sono partite da Civitavecchia.

Ignorasi quando arriveranno i legni da guerra.

Firenze, 1° L'*Opinione* dice: Siamo assicurati che l'Inghilterra, mentre mantiene strettamente la sua neutralità, ricusa di assumere qualsiasi impegno per una concorde azione pacifica delle potenze neutre quando questa la giudichino opportuna.

Parigi 1. Notizie ufficiali del quartiere generale, dicono che gli avamposti bavaresi ripiegarono sopra la Lauter.

Ebbero luogo alcuni fatti insignificanti di avamposti.

L'Imperatore visitò jeri le vicinanze di Metz.

I disertori prussiani dicono che le truppe tedesche soffrono molto per mancanza di coperte e di tende e che sono meravigliate della portata delle nostre armi.

Notizie di Borsa

PARIGI	30 luglio	1 agosto
Rendita francese 3 0[0	66.85	66.42
» italiana 5 0[0	46.75	46.45
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	345.—	340.—
Obbligazioni » »	219.—	215.—
Ferrovie Romane	43 50	43.—
Obbligazioni »	119.—	137.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	135.—	134.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	137.—
Cambio sull'Italia	8.1[2	10.—
Credito mobiliare francese	155.—	153.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	—.—	545.—

LONDRA	30	1 agosto
Consolidati inglesi	89.1[2	89.1[2

FIRENZE, 1 agosto.

Rend. lett.	51.45	Prest. naz. 75.25 a	—.—
den.	51.35	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.86	Az. Tab. —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.20	d'Italia —.— a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	108 50	vie merid.	270.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	71.—

TRIESTE, 1 agosto — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1[3	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	4	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	4	—	—
Francia	100 franchi	4	51.59	52.25
Londra	10 lire	5	131.—	121.50
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 6. — a 6.1[2 all'anno
» Vienna » 6.— a 7.— »

Zecchini Imperiali	f.	6.18 —	6.14 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10.70 —	10.66 —
Sovrane inglesi	»	13.12 —	12.96 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	129.50	130.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA	30	1 agosto
Metalliche 5 per 0[0 fior.	51.—	51.50
detto inte di maggio nov. »	51 —	49.50
Prestito Nazionale »	59.50	59.—
» 1860 »	87.—	85 —
Azioni della Banca Naz. »	647.—	650.—
» del cr. a f. 200 austr. »	211.30	212.75
Londra per 10 lire sterl. »	130.50	129.75
Argento »	131.50	129.75
Zecchini imp. »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	10.80 —	10.68 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 2 agosto.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l.	21.25	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	»	12.15	»	12.25
Segala	»	»	12 20	»	12 35
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9 50
Spelta	»	»	—.—	»	22 30
Orzo pilato	«	»	—.—	»	22.50
» da pilare	»	»	—.—	»	11.—
Saraceno	»	»	—.—	»	9.10
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.50
Miglio	»	l.	—.—	l.	17.—
Lupini	»	»	—.—	»	10.—
Fagiuoli comuni		»	11.—	»	11.55
» carnielli e schiavi		»	18.—	»	18.70

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 477 2

IL MUNICIPIO DI AMARO

Avviso

Essendo tuttodì vacante il posto di Maestra elementare femminile nel Comune di Amaro, viene riaperto il concorso a tutto il giorno 15 Agosto p. v. verso l'annuo stipendio di L. 334.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi verranno prodotte a questo Municipio entro il termine surriferito.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale restando vincolata l'approvazione al Consiglio Scolastico.

Il Sindaco.
TAMBURLINI.

N. 572 1

MUNICIPIO DI TREPPO CARNICO

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Avviso

Il 10 Agosto p. v. nel locale di residenza del Municipio sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale alle ore 10 ant. avrà luogo l'asta pubblica per vendere al miglior offerente i sottoindicati lotti di piante dei boschi Comunali, martellate e numerate progressivamente sotto l'osservanza del presente avviso e del quaderno d'oneri ostensibile presso questo Municipio, e ciò in ordine a prefettizio Decreto 11 novembre 1869 n. 22672.

I due lotti vendonsi tanto uniti che separati.

Il valore di stima è quello specificato nel prospetto in calce.

L'asta si terrà a candela vergine sotto l'osservanza della prescrizione di legge.

Il pagamento è stabilito per un terzo alla fine di dicembre 1870, un terzo a 30 giugno ed il saldo a tutto dicembre 1871.

Avvertesi che nella stima si tennero a calcolo e diffalcarono il tarizzo e guasto, e le spese per martellatura ed altre operazioni forestali inerenti all'impresa.

Prospetto dei lotti.

N. 1. Denominazione Schiarseit e Riu Maestrin, Abete e pecia, diametro in taglia da cent. 35 e sopra, 1195, da 23 a 29, 81, Totale 1276 larice da cent. 35 e sopra 47, da 23 a 29, 1 48

1324

Stimato 24816:80, Deposito 2482:00.

N. 2. Vosia e Ruzzul, pecia, diametro in taglia da cent. 35 e sopra 876, da 23 a 29, 38, Totale 914, Stimato 16921:30, Deposito 1692:00.

Dal Municipio di Treppo Carnico
Addì 30 luglio 1870.

Il Sindaco
L. DE CILLIA
Ant. De Cillia Seg.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4453 3

Circolare d'arresto

Col conchiuso 18 gennaio 1867 n. 2630-a 65 Amadio Degano di Antonio di Pasian di Prato, ora d'anni 33, celibe già militare nel reggimento n. 26 Gran Principe Michele, cattolico, sciente scrivere, venne posto in istato d'accusa per crimine di attentata truffa previsto dai §§ 8-197 e 200 Codice Penale, punibile giusta il successivo n. 201.

Col posteriore conchiuso 17 giugno a. c. n. 4453-a 70, venne tenuto fermo il precitato conchiuso di accusa e fu indetto il finale dibattimento, pel giorno d'oggi al confronto di esso Amadio Degano in prosecuzione a quello già tenutosi nel 2 marzo 1867.

Staccato ordine di comparsa contro il detto Degano, perchè a piede libero, non potè essere intimato attesochè esso accusato trovasi assente da due anni in Transilvania, essendosi allontanato dalla propria dimora senza il consenso del Giudice Inquirente, per cui infranse la promessa prestata a sensi del § 162 Regolamento P. P.

Fu perciò che la corte giudicante con odierna deliberazione decretò l'arresto del ripetuto Degano, è quindi vengono invitate tutte le Autorità, e l'arma dei RR. Carabinieri, a prestarsi per la di costui cattura e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine* a norma e direzione.

In nome del R. Tribunale Provinciale.
Udine il 13 luglio 1870.

Il Consigliere
FARLATTI

N. 6228 3

AVVISO

Il R. Tribunale di Udine con deliberazione 11 corr. n. 6007 ha interdetta per mania vaga accessuale con esspo-razioni a periodo irregolare, Elisabetta fu Tommaso Gurisatti di qui alla quale venne dato in curatore suo cognato Valentino Polese Bidan di qui.

Dalla R. Pretura
Gemona, 14 luglio 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI.

N. 6466 3

EDITTO

Si rende noto ad Antonio Gubana d'ignota dimora che sopra istanza esecutiva a questo numero di Antonio Carbonaro venne con odierno Decreto accordato in suo confronto pignoramento stabili fino alla concorrenza del capitale cambiario di it. l. 233.39 ed accessorj nonchè il di lui personale arresto.

Nominatogli curatore l'avv. Missio, dovrà al medesimo fare in tempo pervenire le necessarie instruzioni, o nominare e far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove a se stesso non voglia attribuire le conseguenze dell'inazione.

Si affigga come di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 26 luglio 1870.

Pel Reggente
LORIO

G. Vidoni

N. 6331 1

EDITTO

Si rende noto a Nicolò Pividor fu Leonardo d'ignota dimora che Pietro Colla di Udine produsse in confronto di Pietro Gaspari ed altri fra cui esso Pividor, petizione 5 aprile p. p. n. 2946 per divisione di casa, assegnazione di parte della stessa all'attore, parte ai RR. CC. cessazione d'ogni ingerenza nella parte assegnata all'attore, volture al censo, concorso per giusta metà nelle spese di divisione ed assegnazione.

Con attergatovi Decreto 8 detto mese venne ordinata l'intimazione di tale libello per la risposta entro giorni 45.

Infruttuose le pratiche per riperire esso Pividor, con odierno Decreto gli venne nominato curatore speciale l'avv. di qui D.r G. B. Andreoli a cui dovrà in tempo far pervenire le credute eccezioni, od altrimenti nominerà e farà conoscere un procuratore di sua scelta ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze dell'inazione.

Si affigga, e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 luglio 1870.

Pel Reggente
LORIO

G. Vidoni.

N. 1353 1

EDITTO

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Pietro fu Giuseppe Paronuzzi detto Toppa e Vincenzo fu Sebastiano Paronuzzi detto Ticco essere stato anche in loro confronto prodotto dal sig. Co. Mario Bellavitis coll'avv. Nob. Co. Polcenigo la petizione 28 marzo 1870 n. 1353 in punto di pagamento di it. l. 73.50 a saldo della somma portata dalla carta d'obbligo 24 giugno 1869 e che pella medesima venne redestinata la comparsa all'A. V. di questa Pretura del giorno 9 settembre p. f. ore 9 ant. nominato in loro curatore l'avv. D.r Jacopo Teofoli.

Dovranno quindi munire il loro detto procuratore dei necessari documenti titoli, o prove, oppure destinare ed indicare al giudice altro rappresentante qualora non preferiscano di comparire in persona, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi e s'inserisca a cura dell'attore nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Aviano, 17 giugno 1870.

Il Reggente
D.r B. ZARA

Fregonese C.

Tipografia Jacob e Colmegna.